Ascoli Piceno, giornata di violenza all’interno del carcere

ASCOLI PICENO – Violenta aggressione nella Casa circondariale di Ascoli Piceno, per la folle aggressione di un detenuto psichiatrico (già protagonista di eventi gravissimi durante la detenzione, compreso l’omicidio di un altro detenuto).

“*Un detenuto, da poco meno di una settimana ristretto nel carcere di Ascoli e proveniente da Parma, nel mentre veniva accompagnato presso i locali passeggi aveva chiesto medicine urgenti, fermandosi lungo il tragitto*”, denuncia il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, per voce del coordinatore interregionale Francesco Campobasso e del dirigente Donatello Di Marzio. “*Invitato a raggiungere prima i passeggi, assicurandolo che successivamente si sarebbe risolto il tutto, l’uomo (di particolare prestanza fisica e pugile) non ha inteso sentire ragioni ed ha colpito con un pugno al volto un collega per poi farlo anche al cospetto dell’altro poliziotto. Entrambi refertati hanno riportato il setto nasale rotto e un altro tre denti persi*”. I sindacalisti denunciano come “*Ascoli sta vivendo un momento di alta tensione per la presenza di soggetti psichiatrici e che mettono a repentaglio la sicurezza della struttura. L’aggressore ha ancora dieci anni di Rems*”. Il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria torna a

puntare il dito su chi, fino ad oggi, non ha fatto nulla per trovare *“una soluzione alle scelta folle e sconsiderata di chiudere gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari”,* sollecitata anni dal SAPPE anche alla luce delle numerose aggressioni subìte dai Baschi Azzurri.

Donato Capece, segretario generale del Sindacato, ricorda che *“il SAPPE denuncia da tempo che le carceri sono diventate un colabrodo per le precise responsabilità di ha creduto, nel passato, che allargare a dismisura le maglie del trattamento a discapito della sicurezza interna ed in danno delle donne e degli uomini della Polizia Penitenziaria. Sono decenni che chiediamo l’espulsione dei detenuti stranieri, un terzo degli attuali presenti in Italia, per fare scontare loro, nelle loro carceri, le pene come anche prevedere la riapertura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari dove mettere i detenuti con problemi psichiatrici, sempre più numerosi, oggi presenti nel circuito detentivo ordinari.”.*

Il leader nazionale del SAPPE torna a sollecitare più tecnologia e più investimenti per il sistema carcere: “*la situazione resta allarmante, anche se gli uomini e le donne della Polizia Penitenziaria garantiscono ordine e sicurezza pur a fronte di condizioni di lavoro particolarmente stressanti e gravose. I decreti svuota-carceri, che più di qualcuno continua ad invocare ad ogni piè sospinto, da soli non servono: serve una riforma strutturale dell’esecuzione, serve il taser per potersi difendere dai detenuti violenti e la dotazione di body-cam”.*

“*Il disagio mentale, dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, è stato riversato nelle carceri, dove non ci sono persone preparate per gestire queste problematiche, mancano strutture adeguate e protocolli operativi”,* evidenzia ancora il sindacalista*. “La Polizia Penitenziaria non ce la fa più a gestire questa situazione e nei prossimi giorni valuterà se indire lo stato di agitazione. L’effetto che produce la presenza di soggetti psichiatrici è*

causa di una serie di eventi critici che inficiano la sicurezza dell'istituto oltre all'incolumità del poliziotto penitenziario. Queste sono anche le conseguenze di una politica miope ed improvvisata, che ha chiuso gli ospedali psichiatrici giudiziari senza trovare una valida soluzione su dove mettere chi li affollava. Gli OPG devono riaprire, meglio strutturati e meglio organizzati, ma devono di nuovo essere operativi per contenere questa fascia particolare di detenuti". "Quel che servono sono fatti concreti", conclude Capece: *"delle dichiarazioni di intenti i poliziotti penitenziari, che in carcere lavorano nella prima linea delle sezioni detentive h24, non sanno che farsene".*